

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

LA GUARDIA NAZIONALE

R

IL MARCHESE CAMILLO PALLAVICINI

(ART. II)

Il Marchese Camillo Pallavicini antepone il servizio volontario all'obbligatorio, perchè se ne ripromette maggior forza, maggior disciplina e miglior organizzazione. A far parte di una Guardia volontaria, egli dice, entreranno soltanto i Militi volenterosi, giovani, aiutanti della persona e dotati di spiriti bellicosi, e ne verranno allontanati i gaudenti, i neghittosi, gli attempati e gli amanti della quiete e delle arti pacifiche. Si avrà così una forza compatta, ben disciplinata ed avida di misurarsi in battaglia, a vece di un'accozzaglia di Militi d'ogni età e condizione, in cui gli imbelli scoraggiano i valorosi, gli indocili sono di scandalo ai disciplinati, i vecchi mal reggono ai cimenti dei giovani.

Noi abbiamo detto che a quest'inconveniente ovvierebbe a sufficienza l'istituzione dei Corpi Speciali, se il Ministero che ha paura della sua ombra non ne temesse la formazione. Questa doveva il Signor Marchese proporre al Consiglio Divisionale, se gli stava veramente a cuore che la Guardia Nazionale potesse avere incremento ed importanza, ma non mai lo scioglimento totale e l'abolizione del servizio obbligatorio per sostituirvi il servizio volontario. — Il servizio volontario non potrebbe ragionevolmente ammettersi che quanto all'aggregazione a questi Corpi. — Ma il proporre senz'altro che tutta la Guardia Nazionale venga disciolta per riorganizzarla col mezzo d'iscrizioni volontarie, è un dire implicitamente di non volere Milizia di sorta.

Fosse però anche vero quanto asserisce il Signor Marchese intorno alla superiorità che avrebbe la Milizia volontaria sull'obbligatoria, non verrebbe mai meno il carattere d'ingiustizia che segnalerebbe la nuova legge. Qual'è infatti il primo requisito perchè una legge possa dirsi provvida e giusta? L'EGUAGLIANZA. Ora la legge proposta dal Marchese Pallavicini non sarebbe appunto la più flagrante violazione d'ogni principio d'uguaglianza? Essa farebbe quasi un delitto del patriottismo, infliggerebbe una pena allo spirito di abnegazione e di sacrificio, e promuoverebbe l'egoismo e l'infingardaggine. Infatti essa obbligherebbe al servizio Nazionale ed ai pericoli del campo coloro che avessero il patriottismo d'iscriversi volontariamente, mentre lascierebbe poltrire nell'ozio gli egoisti e i Sardanapali. Sarebbe ad un tempo immorale ed ingiusta.

Non è invece il maggiore dei benefici, e tale che basterebbe di per sé solo a farci benedire l'istituzione della Milizia Cittadina, l'uguaglianza ammirabile che regna fra tutti i Militi che la compongono? Il vedere il Marchese milionario che monta la guardia in compagnia del bottegaio e dell'artigiano, collo stesso fucile in ispalla e la stessa daga al fianco? Vederli andar insieme a far la pattuglia, conversare e trattarsi famigliarmente? Vedere il ravvicina-

mento e l'affratellarsi di tanti Cittadini dapprima ignoti gli uni agli altri e forse nemici? Vedere tante classi sociali fuse in una sola in occasione della guardia o del picchetto? Quante amicizie fatte, quanti affari trattati, quante utili cognizioni date e ricevute col mezzo della Guardia Nazionale! Non sappiamo se la fusione delle diverse classi e la consacrazione del supremo principio dell'uguaglianza, sia forse quello che stia più a cuore all'onorevole Marchese, ma certamente non dovrebbe sfuggire ad un *egregio pubblicista*, come lo ha chiamato il *Cattolico*.

Del resto chi abbia istinti bellicosi ed ami il servizio volontario potrà sempre arruolarsi nell'armata dove Lamarmora s'incaricherà di fargliene passar la voglia, e dove potrà fare una carriera, ma non nella Milizia Nazionale in cui il servizio è un dovere non meno che un diritto.

5. La quinta obiezione marchionale è che la Milizia Cittadina ci renda sospetti all'estero — Quest'obiezione puzza molto del retrogrado, ed è la stessa che tutti i giorni ci rifriggono i Giornali Clericali — Ecco le parole con cui il Signor Pallavicini ne esprime il concetto: *Io non saprei se coi nostri popolari armamenti ci facciamo rispettare e temere dalle maggiori Potenze, o se più tosto la nostra attitudine minacciosa abbia provocato lo stabilimento dei cordoni militari (!!!) sulle vicine frontiere e per giunta di danno l'isolamento e la rovina dei nostri commerci colla Lombardia ed altri Stati ad essa connessi.*

Davvero che non sappiamo di quali cordoni intenda parlare l'onorevole Marchese, nè di quali commerci rovinati, o in via di esserlo, colla Lombardia ed altri Stati connessi. Sappiamo che coll'Austria esiste un buon Trattato di commercio e che si fa un commercio attivissimo, perchè del pari utile alle due parti. Di cordoni poi e d'incordonamenti ne abbiamo inteso a parlare, ma per la Svizzera, e non per noi. Ad ogni modo però non sarebbe mai da trarne la conseguenza ch'egli vuole dedurne. Infatti se la provocazione, il sospetto e la diffidenza riguardate dall'autore della proposta come inseparabili dall'esistenza della Guardia, sono vere, esse non cesseranno che colla dissoluzione totale di essa. Il Signor Pallavicini invece vorrebbe, stando alle sue parole, non discioglierla ma riformarla, e riformarla in modo da renderla più guerriera e pericolosa, dunque egli proporrebbe un mezzo affatto contrario all'intento che vuole raggiungere.

A quanto pare, l'onorevole Marchese vorrebbe tranquillarci da ogni pericolo di cordoni e d'intervento straniero a patto di meritare l'altrui compassione a prezzo della nostra debolezza. Ma egli non sa che i deboli si calpestano, e che solo i forti, o i creduti tali, si temono e si rispettano?

6. La sicurezza delle persone e delle proprietà è diminuita dopo l'istituzione della Guardia Nazionale — Ecco la sesta obiezione e la più ingiuriosa ai Militi Cittadini — Adagio un poco, Signor Marchese; sono forse Militi Nazionali gli autori dei furti e delle grassazioni, di cui de-

plorare la *crescente* frequenza? (*crescente* dite voi, ma noi lo neghiamo). Se dopo il 48 accaddero molti e gravi delitti, non ne sarebbero accaduti forse assai più in qualunque altro paese che fosse uscito da poco come il nostro da una guerra e da una rivoluzione? Se accaddero molti delitti, non vi furono pure molte circostanze straordinarie che concorsero a farli aumentare, prima fra le quali la perdita per tre anni quasi totale del raccolto dell' uva? Se qui si hanno a deplorare misfatti e grassazioni, non vi sono forse maggiori beatitudini di malandrini e di briganti nella Romagna, nel regno di Napoli, e in Lombardia, dove non solo non vi ha Milizia Nazionale, nè *popolare armamento*, ma stato d'assedio, e dove si fucila pel possesso d'un acciarino vecchio e di un pacco di polvere? Se i nostri paesi furono funestati da molti delitti, malgrado l'esistenza della Guardia Nazionale, ciò altro non prova fuorchè questi sarebbero stati molto più numerosi senza di essa, e che forse sarebbero stati molto meno, se essa fosse stata meglio attivata ed istruita, come dovrebbe, specialmente nei Comuni di campagna.

7. Il Signor Pallavicini avversa la Guardia Nazionale come una distrazione pericolosa, come un forte ostacolo ai progressi della civiltà, delle arti, degli studi, delle industrie e del commercio — Vivaddio che questo è almeno un argomento che merita d'essere discusso, una ragione che ci mostra ch'egli non è ancora diventato oscurantista al punto di non voler più nè Guardia Nazionale, nè libri, nè progresso! Non esitiamo a dirlo; se l'Italia fosse quale dovrebbe essere, se noi non fossimo dovunque circondati da pericoli interni ed esterni, se la nostra libertà non fosse minacciata, se noi non avessimo più nulla a desiderare per noi e per i nostri fratelli di patria, il Signor Camillo avrebbe ragione, e noi lo ajuteremmo a dire: non più armata, non più Guardia Nazionale, non più cannoni, non più fucili, non più carabine, non più bajonette, ma libri, libri e poi libri! È meglio studiare il modo d'imparare a leggere e d'essere felice, che ad ammazzare e a farsi ammazzare. Ma finchè l'Aquila Austriaca terrà i due becchi spalancati per inghiottirci, finchè i Preti e certi Nobili cospireranno per perderci, un fucile ed una carabina saranno il nostro miglior arnese, e il vostro discorso potrà tutt'al più fare una bella figura nel più prossimo Congresso degli amici della Pace....

Ma a proposito d'arnese o d'utensile, che vale la stessa cosa, ci si presentano ora le parole che voi diceste intorno al Sindaco che diede questo nome alla carabina, e il giudizio da voi profferito intorno alla Società dei Carabinieri Italiani... Senonchè l'articolo è già troppo lungo, e rimaniamo il resto ad un altro Numero.

LA NUOVA CACCIA AGLI EMIGRATI

Sabbato a notte (1.º andante) fu una vera *razzia* di Emigrati. Ne furono arrestati in ogni luogo, d'ogni parte d'Italia e d'ogni categoria, dopo minutissime perquisizioni. A dirigere gli arresti furono mandati, non Brigadieri o semplici Guardie di Sicurezza, ma Segretarii ed Assessori, prova dell'importante missione che era stata loro affidata.

A quanto ci vien detto, se nella maggior parte degli arrestati si trovano uomini onesti, avvi pure tra essi alcuno che poco onora il carattere d'Emigrato con una condotta non al certo irriprovevole; ma questo non fa che meglio provarci l'astuta e codarda politica governativa che confonde in tal modo gli uomini di vita intemerata, d'abnegazione e di sacrificio, con quelli che si fanno dell'Emigrazione un titolo per vivere poco onoratamente a carico dei proprj fratelli. Così presso i semplici, il biasimo degli uni avvolge gli altri, e un atto di virtù del Governo e d'ingiusta persecuzione politica viene considerato da chi non ragiona, come una provvida misura di sicurezza pubblica.

Ecco dove si rivela l'indole dei Buffa e dei San Martino!

Molti non sanno come spiegarsi queste improvvisate recrudescenze poliziesche, e ne attribuiscono la causa a qualche *imprudenza* (com'essi la chiamano), a qualche scoperta cospirazione, a qualche *pazzo tentativo*, a qualche complicità coi progetti che furono cagione dei recenti arresti al Borghetto, alla Spezia e a Sarzana — Baje! —

Noi non sappiamo se negli arresti operati nella Riviera di Levante entrassero per nulla i pretesi pericoli di tentativi d'insurrezione nella Romagna e nella Toscana, anzi non vi crediamo affatto; ma ove fosse pur vero, crediamo fermamente non vi fosse complicità di sorta negli Emigrati testè arrestati a Genova. Il vero motivo di questi arresti volete conoscerlo? Eccolo.

L'Ambasciatore Austriaco è recentemente partito da Torino tenendo il broncio al nostro Governo, perchè questo ha ricusato di consegnargli il vero o il supposto uccisore dello spione Vandoni. Partendo ha forse lasciato intendere che, aggiustate le faccende d'Oriente, l'Austria si ricorderà di noi per ridurci al dovere ed insegnarci ad essere più mansueti verso di lei; quindi il nostro Ministero vuol preparare un altro convoglio d'Emigrati da spedirsi in America o alle Indie, per poter dire all'Austria: vedete che noi non siamo meno teneri di voi della tranquillità dello Stato, e che abbiamo prevenuto i vostri desiderj; vedete che imbarchiamo per l'altro mondo tutti gli Emigrati che vi sono sospetti, e che non sono abbastanza docili per arruolarsi sotto le insegne dell'Abate Cameroni e per chiederci impieghi e sussidii, e farci qualche rapporto confidenziale — È la stessa politica seguita dal Ministero Piemontese dopo il 6 febbraio; allora ordinò la deportazione a Nuova York, ora forse l'ordinerà per le Indie a caricare di legno teck; tostochè il Cerbero Austriaco si mette a latrare, il nostro Ministero gli getta un'offella nelle bramose canne, e quest'offella la forniscono ottanta o cento Emigrati.

Ecco i nomi degli Emigrati arrestati:

1. Arrani Natale. 2. Riccobuono Vitto. 3. Nebuloni Eli-seo (*ora rilasciato*). 4. Alieri Lorenzo. 5. Rodello Luigi. 6. Perasti Luigi. 7. Aldini Mauro. 8. Sereno Camillo. 9. Gallo Enrico. 10. Savazzini Tomaso. 11. Barone Gaetano. 12. Rovelli Carlo. 13. Zanelli Antonio. 14. Brambilla Leone. 15. Toschini Federico. 16. Viscosi Giuseppe. 17. Montei Giuseppe. 18. Peroux Lodovico. 19. Conti Ercole. 20. Montemajor Lorenzo. 21. Grandi Giacomo. 22. Montanari Emilio. 23. Piatti Giacomo. 24. Mazzini Rinaldo. 25. Vanzi Giuseppe (*Quest'ultimo fu segregato dagli altri ad istanza degli stessi arrestati*).

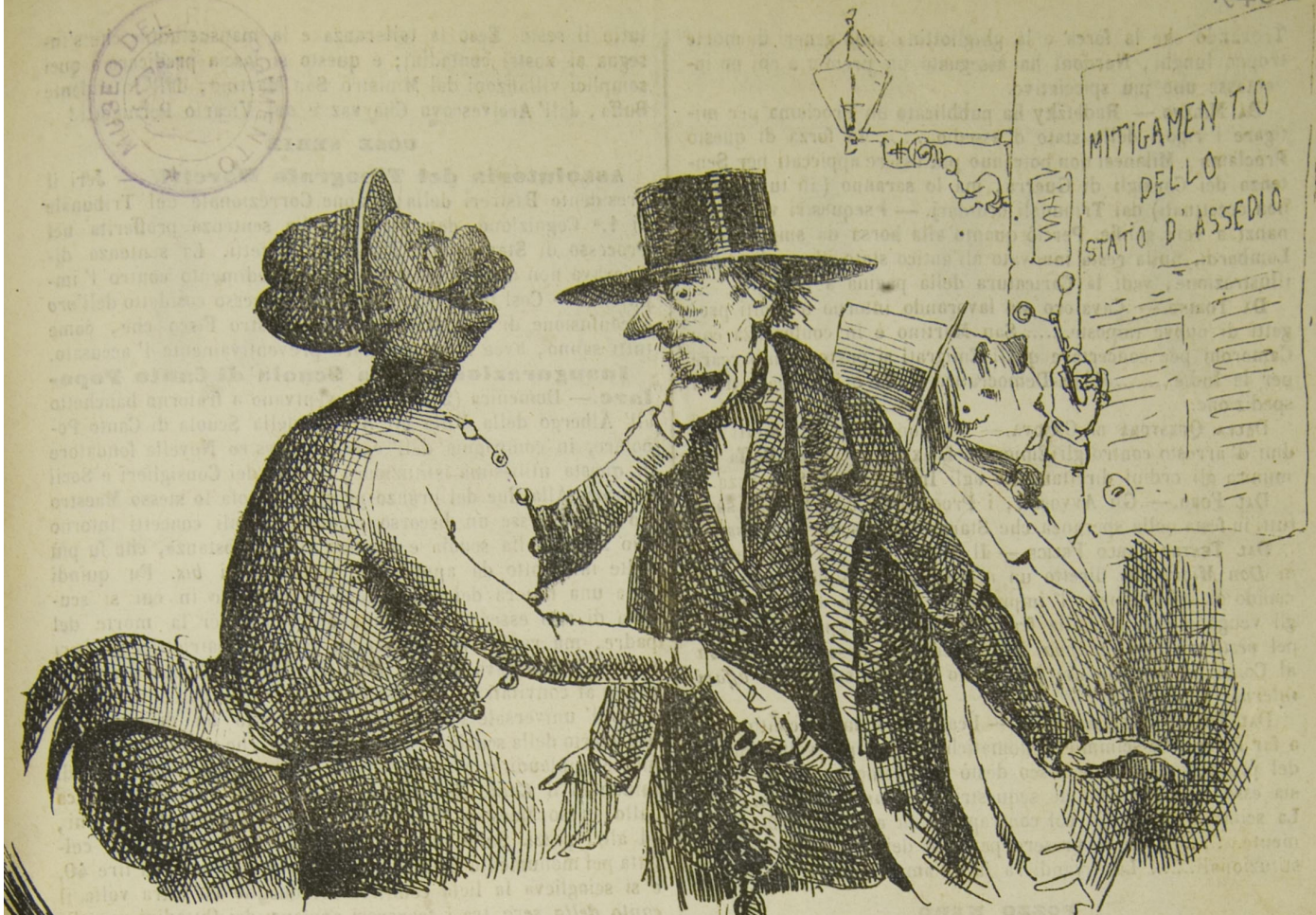
Il carcere in cui sono rinchiusi è il Confortatorio dei condannati!!!!

DISPACCI TELEGRAFICI DELLA MAGA

DA COSTANTINOPOLI. — Continua la crisi... Il Sultano ha passato una notte al Serraglio nella massima agitazione... L'Ambasciatore Russo ha protestato contro la *Porta*, e ha minacciato di portarsi via la *chiave*... L'Ammiraglio Francese ed Inglese ha dichiarato che dopo il passaggio dei Dardanelli, le *chiavi* della *Porta* erano presso di loro, e che non volevano consegnarle... Il Gran Visir è a letto con un po' di mal di capo... Il Ministro degli affari esteri fu preso da un accesso di vomito leggendo l'ultima nota della Francia... Gli eunuchi sono a letto ammalati per indigestione... Omer-Pachà e il Generale Russo stanno grattandosi le ginocchia sulle due sponde del Danubio.

DA PARIGI. — L'Imperatore ha terminato il suo viaggio in mezzo agli evviva spontanei di tutte le popolazioni *fanatizzate*. Fu accoppato un operaio che gridava *viva la repubblica* dal fanatismo delle guardie di polizia.

DA ROMA. — Il Santo Padre si è fatto baciare la pantofola da 80 Monache. La pantofola dopo tanti baci rimase bagnata. La Madre Badessa fu incaricata d'asciugarla. — La Sacra Consulta ha emanato un'altra dozzina di Sentenze di morte.



Nostra Coferno non foler più prenter tua lita...Afer pastansa ti tua porse.



La guerra e' imminente

Trovando che la forza e la ghigliottina sono generi di morte troppo lunghi, Nardoni ha assegnato un premio a chi ne inventasse uno più spicciativo.

DA MILANO.— Radezky ha pubblicato un Proclama per mitigare i rigori dello stato d'assedio..... In forza di questo Proclama i Milanesi non potranno più essere appiccati per Sentenza dei Consigli di Guerra, ma lo saranno (in tutti i casi non eccettuati) dai Tribunali ordinarij. — I sequestri vanno innanzi a vele gonfie. Perciò quanto alla borsa da smungere ai Lombardi, nulla resta innovato all'antico stato d'assedio (per illustrazione, vedi la Caricatura della pagina a tergo).

DA TORINO.— Cava-oro sta lavorando intorno a molti progetti di nuove imposte..... San Martino è in conferenza con Cameroni per concertare quali Emigrati si possono imbarcare per le Indie..... L'ex-Democratico Buffa è incaricato della spedizione.

DALLA QUESTURA DI GENOVA.— Vengono rilasciati molti ordini d'arresto contro gli Emigrati. L'ex-Democratico Buffa comunica gli ordini direttamente agli Impiegati di Sicurezza.

DAL FORO.— Gli Avvocati, i Procuratori ed i Giudici sono tutti in festa nella speranza che Stara e Cotta siano promossi....

DAL TEATRO CARLO FELICE.— Il Ministro degli affari esteri di Don Miguel ha diretto un ultimatum al Sindaco, minacciando di abbandonare l'impresa nel prossimo anno, se non gli vengono dati ottomila franchi a titolo di spese di guerra pel vestiario della truppa. Il Sindaco ha rimesso la pendenza al Consiglio dei Ministri presieduto dal Ministro degli affari interni, Caveri.

DAL TEATRO SANT' AGOSTINO.— I cani e le scimmie continuano a far furore. Le scimmie diplomatiche ebbero più volte l'onore del proscenio; il cane Fisco destò fanatismo..... Si crede sia esso l'autore dei due sequestri del rinvenirebbero..... La scimmia che balla col contrappeso fu applaudita fanaticamente..... Molti la presero per uno dei nostri Ministri Costituzionali..... La vivandiera fu chiamata più volte fuori....

FOZZO NERO

Di nuovo del Parroco di Voltaggio. — Il Parroco di Voltaggio, il famoso Don Repetto della famiglia dei Lesti e nipote della Santa, continua la sua crociata contro la Stampa e il Mutuo Soccorso. Ultimamente per far guerra alla Maga facendo la spiegazione del Vangelo sui scandalosi, disse che quelli che la leggevano erano da mettersi nel numero degli scandalosi!.... Disse pure che i cosiddetti liberali sono quelli che non vogliono nessuna autorità né civile né ecclesiastica, e che sotto il velo (alla Durando?) di una libertà male intesa, vorrebbero sconvolgere ogni cosa e vivere a loro capriccio screditando sempre il Sacerdozio, cominciando dal Supremo Romano Pontefice successore di S. Pietro il benignissimo Pio IX!.... Povero ciuco! E crede di far breccia con queste goffaggini? Che buffone! Sarebbe meglio, non è vero, che invece di leggere i Giornali, i tuoi Parrocchiani si ubbriacassero dai Lesti, eh??? Che amabile Don Repetto!

Il Custode della Guardia banditore del Sant'Ufficio a Ceranesi. — Domenica (2 corrente), nella Chiesa Parrocchiale di Ceranesi in Polcevera, ascendeva il pulpito il Prete Custode della Guardia, arrabbiato Sanfedista come tutti sanno. In quel giorno ricorreva la Festa della Madonna del Rosario, la cui divozione fu istituita da San Domenico, glorioso fondatore del Sant'Ufficio. Perciò l'occasione di latrare in favore dell'Inquisizione contro gli Eretici e i Protestanti non poteva essere più favorevole. — Ecco un saggio della sua eloquenza: Ah Cattolici Romani! Vedete offendere la Religione che giuraste difendere, e tacete? Vedete maledire alla Chiesa vostra madre, vedete disprezzare i Ministri di Dio, vedete i libertini del giorno fare d'ogni erba fascio, e vi state indifferenti e li lasciate fare, e non li impediti, come se la Religione e i Ministri che offendono, non appartenessero alla vostra Fede? Oh perchè non è dato a me di far tornare i tempi di San Domenico? Allora sì che la Fede aveva dei validi difensori, degli uomini in odore di santità che la difendevano colla spada e colla Croce! — Allora si bruciavano gli Eretici, si esterminevano i Protestanti, si passavano a fil di spada migliaia di miscredenti ed i Turchi..... Ora invece i Protestanti vi passeggiano dinanzi, e voi non li ammazate, non li inettele in fuga, non li distruggete, non li abbruciate?... — Ci pare che questo saggio di sacra eloquenza basti per

tutto il resto. Ecco la tolleranza e la mansuetudine che s'insegna ai nostri contadini; e questo si lascia predicare a quei semplici villanzoni del Ministro San Martino, dall'Intendente Buffa, dall'Arcivescovo Charvaz e dal Vicario Pernigotti!

COSÌ SERIE

Assolutoria del Tipografo Moretti. — Jeri il Presidente Bastreri della Sezione Correzionale del Tribunale di 1.^a Cognizione, dava lettura della sentenza profferita nel Processo di Stampa del Tipografo Moretti. La sentenza dichiarava non essersi fatto luogo a procedimento contro l'imputato. — Così terminava il famoso processo cosiddetto dell'oro a confusione di San Martino e del nostro Fisco che, come tutti sanno, aveva fatto arrestare preventivamente l'accusato.

Inaugurazione della Scuola di Canto Popolare. — Domenica (2 corr.) convenivano a fraterno banchetto all'Albergo della Villa gli Alunni della Scuola di Canto Popolare, in compagnia dell'egregio Maestro Novella fondatore di questa utilissima istituzione, nonché dei Consiglieri e Soci onorari. Alla fine del pranzo prese la parola lo stesso Maestro Novella e lesse un discorso pieno di nobili concetti intorno allo scopo della scuola e analogo alla circostanza, che fu più volte interrotto da applausi e da repliche bis. Fu quindi letta una lettera del Consigliere Luigi Stallo in cui si scusava di non essere intervenuto al pranzo per la morte del padre, ma rimetteva uno scritto caldo di patriottici e liberi sensi di cui si dava lettura. Dalla Società dei Tipografi era regalato ai convitati un Sonetto a stampa scritto da penna ignota, e tra l'universale entusiasmo veniva letto un discorso del Segretario della scuola, il Cittadino Rocca, che veniva fragorosamente applaudito, e a più riprese fatto ripetere. Fu quindi intonato il Canto dell'Operaio alla sera, posto in musica dallo stesso Maestro Novella, il canto dell'esule di Mariani, ed altri pezzi. Sulla proposta del Maestro si apriva una colletta pel monumento Bottaro che fruttava la somma di lire 40, e si scioglieva la lieta comitiva intonando un'altra volta il canto della sera tra i fragorosi applausi dei Cittadini raccolti sul sottostante terrazzo. — È inutile il dire che ogni cosa procedeva con un ordine mirabile; quando si parla d'Operai, ciò è sottinteso. — Dobbiamo prima di finire il nostro rendiconto dire anche una parola d'encomio all'albergatore, il quale pose ogni studio onde il servizio procedesse colla massima regolarità, e fu cortese ai convitati d'ogni maniera di agevolezza.

AGLI ABBUONATI

Si avvertono quelli Associati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli, senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 36. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

Chi avesse rinvenuto un Ventaglio della China con cannette d'avorio e figure, smarrito la sera del 1.^o Ottobre (sabato scorso) nella discesa dalle Porte di S. Bernardino al Teatro Diurno, è pregato a consegnarlo all'Ufficio della Maga dove gli sarà corrisposta la mancia di franchi 5.

Il Parrucchiere Giovanni Castello, vicino al Duomo, rende noto al Pubblico essere egli nuovamente provvisto della tanto rinomata Crema di Pomata per far crescere e conservare i capegli; prega pertanto il suddetto quelle persone che l'hanno provata a darne le informazioni che ella merita.

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

SI APPIGIONA una Camera mobiliata e libera, vicino al Teatro di S. Agostino, Strada Mezza galera, Civ. N. 492.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.